

ranti come le gru, e quella di M. Müller abitatori di pianure, non sono soddisfacenti. L'etimologia è stata accolta anche dal Meyer (1).

Πάν. — Dall'alb. *bãñ*, fare. — L'attributo non conviene al dio de' pascoli e delle selve nè al dio, che si riteneva, secondo un'interpretazione posteriore erronea, simbolo dell'universo. Anche Omero dà l'interpretazione errata di πάν, tutto. È preferibile la derivazione di πάσω pasco.

Πήλλα. — Dall'alb. *pëlja*, giumenta. Strabone ricorda che Filippo teneva presso Pella le sue mandre di cavalli.

Πελεύς. — Dall'alb. *pile*, monte che s'è unito con θέτις, il mare. Ma non appare affatto giustificato.

Ρέζ. — Dall'alb. *rê*, nube. — Da rigettare, senz'altro.

Ρώμιλος. — Dall'alb. *rômi*, viviamo. — Si confronti con la spiegazione classica. Tanto *romi* che ῥώνομι contengono l'idea del vivere e dell'essere forte.

Τέμπη. — Dall'alb. *timpa*, rupe scoscesa. Difatti la valle di Tempe era rinchiusa tra i fianchi rupestri dell'Olimpo e dell'Ossa. — Buona etimologia.

Φλεγέτων. — Dall'alb. *flâg*, fiamma. — Ma non so perchè non possa scendere meglio dal greco φλέξ, fiamma. I Greci ne chiarirono il significato col preporre alla parola πῦρ. Dunque è voce di coniazione affatto greca.

Ὠκεανός. — Dall'alb. *uiàna*, massa d'acqua. — Forse l'etimologia si potrebbe completare col sanscrito *ôgha*, corrente d'acqua.

Anna Perenna. — Anna è, secondo l'A., l'alb. *àna*, banda, e Perenna l'alb. *pérendëme* (?) occidentale. Anna era così soprannominata perchè i Romani, agli Idi di marzo, festeggiavano la dea con copiose libazioni, sedendo con la faccia rivolta ad occidente. — Invece Anna Perenna è la dea dell'anno, a cui i Romani si rivolgeano pregando *ut an-*

(1) MEYER, *Etymol. Wörterbuch der Albanesischen Sprache*, p. 344.